

# L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

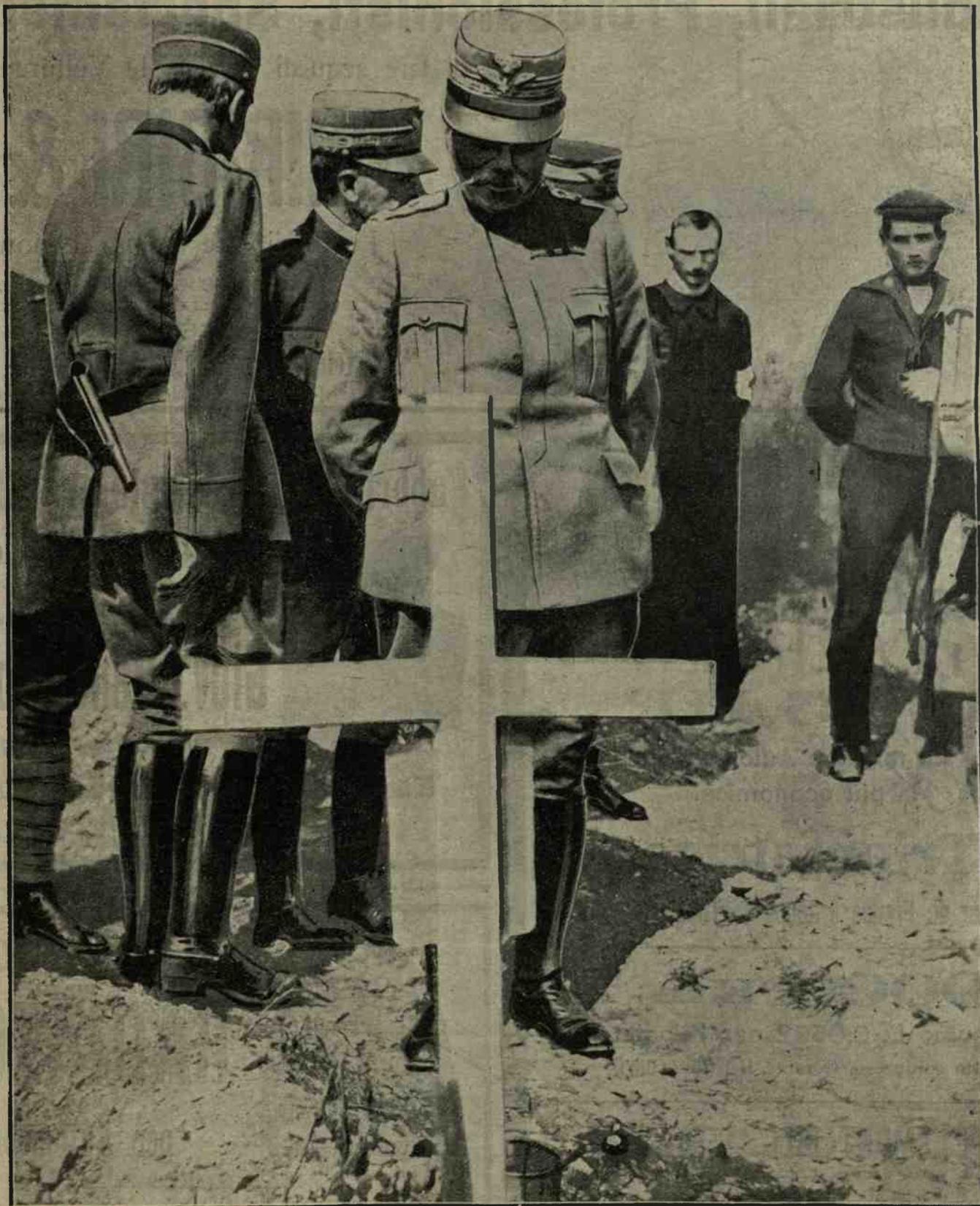
## e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

### LA NOSTRA GUERRA



Ad Aquileja. — Il generalissimo Cadorna davanti alla tomba di un prode caduto.

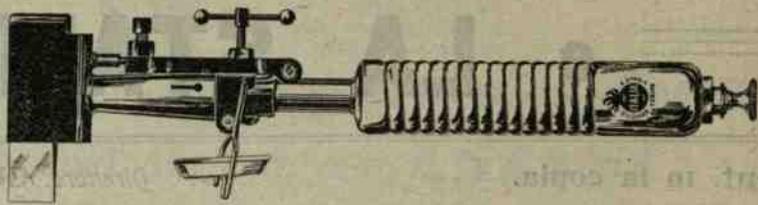
(Fot. Argus - lastre Tensi)

**TENDE DA CAMPO**  **COPERTONI IMPERMEABILI**

**ETTORE MORETTI - MILANO**  
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:  
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

**SALDATORE A BENZINA**  
**"ITALIA"**  
di fabbricazione Nazionale.

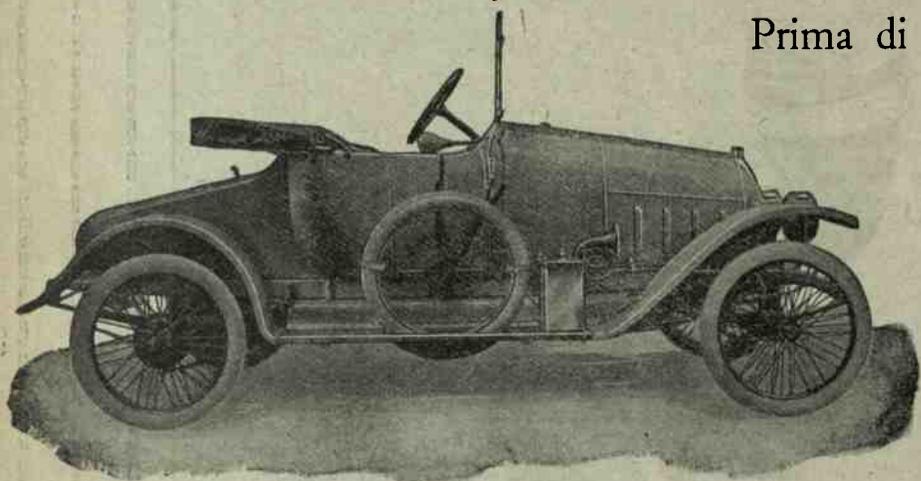


Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:  
**DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano**

## Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



## CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche  
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino  
Telef. 85-96.      Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

# AQUILA

**ITALIANA**  
**12-15 HP**

La migliore Automobile  
la più economica.

## Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

**9000 Km.**

consumo L. 0,0532 per Kilometro  
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

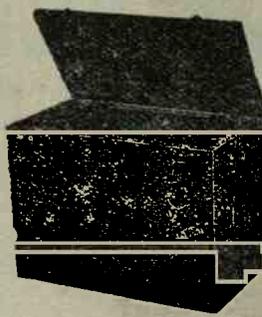
**RUOTE SMONTABILI METALLICHE**

Preventivi - Prove a richiesta.

**AQUILA ITALIANA**

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia  
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

**Fabbrica di Accumulatori Elettrici**  
per tutte le applicazioni



Società Anonima

**Giov. Hensemberger**

Milano - Monza

**Esportazione in tutto il Mondo**

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



**FABBRICA**  
**RADIATORI**

per Automobili.

**RIPARAZIONI**

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

# Parlando di guerra

## Le donne inglesi.

Il Governo inglese vuole incoraggiare le donne a dedicarsi seriamente ai lavori agricoli. Ha deciso perciò di concedere a quelle che servirono oltre due mesi in una fattoria un certificato, nel quale il ministro di agricoltura riconoscerà l'importanza nazionale dei servizi resi. Alle donne che si dedicheranno all'agricoltura normalmente, per il periodo della durata della guerra, sarà consentito di portare un bracciale verde, con ricamata in rosso la corona reale.

Saranno pure riconosciuti i servizi delle donne che, non potendo dedicare tutte le loro giornate ai lavori agricoli, si presteranno volontariamente per i servizi secondari, due o tre volte la settimana, o due o tre volte al giorno.

In alcune parrocchie di Norfolk, la regione tipicamente agricola dell'Inghilterra, si sono aperti dei registri di donne volontarie, che offrono l'opera loro per una infinità di piccoli lavori. Alcune si prestano per la sorveglianza dei figli delle donne occupate stabilmente nelle fattorie, altre per la cernita delle sementi, altre per la pulitura degli strumenti, altre ancora per la pulizia delle stalle in certe ore della giornata.

Si spera, prima che cominci la stagione dei lavori o delle semine primaverili, di riuscire ad ottenere le prestazioni di almeno 400.000 donne, numero indispensabile per l'esaurimento regolare di questi lavori.

## Gli czechi e l'Austria.

Un popolo che è molto ben trattato dal padrone austriaco è quello ceco. Leggesi che in questi giorni il Governo dell'Austria inferiore ha sciolto l'Unione degli Insegnanti Czechi a Vienna. Il decreto di scioglimento è stato provocato da una cartolina illustrata riprodotte un edificio scolastico ceco davanti la cui porta suggestata una donna con tre fanciulli chiede invano di entrare. Sotto l'incisione si leggeva la dicitura:

« Scuole czeche a Vienna sotto suggello — monumento della giustizia austriaca ».

Che razza di fratellanza abbiamo nel duplice regno austro-ungarico!

## Potenze che mercanteggiano.

Mentre milioni di uomini si massacrano tra di loro, ce n'è di quelli — tra i cosiddetti neutrali — che attendono dietro la porta per accorrere a dividere le spoglie del vinto e plaudire al vincitore. Guardate un po' alla Svezia.

Il dottor Dillon nel *Daily Telegraph* mette in rilievo l'enorme contraccolpo che avrebbe sulla politica scandinava e soprattutto sulla politica della Svezia un successo decisivo dei tedeschi a Verdun.

Le recenti oscillazioni nell'atteggiamento della Svezia furono una diretta conseguenza dei gravi rovesci toccati alla Russia l'anno scorso e poi della meravigliosa riorganizzazione delle forze dello Zar.

La grande maggioranza del popolo svedese non ha alcun desiderio di dipartirsi dalla neutralità oltremodo lucrosa per affrontare i rischi di un conflitto che non potrebbe recare alla Svezia alcun vantaggio duraturo. Ma oggidì le tendenze della massa del popolo non determinano sempre l'azione del Governo e l'atteggiamento degli uomini di Stato svedesi è tale che una vittoria decisiva dei tedeschi potrebbe, secondo Dillon,

modificare profondamente la situazione internazionale. Se, invece, i tedeschi non riuscissero a sfondare le linee francesi, svanirebbero le illusioni dei non pochi uomini politici svedesi che, in caso di vittoria tedesca, sperano che possa toccare alla Svezia una parte del bottino.

E' un mestiere comodo, ma è un brutto mestieraccio!

## In Germania si mangiano i cani.

Il consumo della carne di cane ha preso un grandissimo sviluppo in Germania, ove, dopo di avere trovata la farina di legno, di paglia e tante altre sostanze per attutire i morsi della fame, si ricorre a tutto in grazia della famigerata Kultur pur di tirare innanzi con la guerra.

In Sassonia, più che altrove, i cinofagi si sono generalizzati, e nella sola città di Chemnitz se nel 1908 si uccisero 704 cani per mangiarne le carni, ora non s'incontra più un sol cane, sia anche rognoso, per le vie. La carne del fido animale adesso costa molto di più di quella del cavallo, e mentre prima in tutto l'impero del Kaiser si uccidevano annualmente oltre 7000 cani, ora il numero è arrivato a tal punto che per avere un cane in Germania bisogna importarlo.



I Boys Scouts della Romania.

## Il patriottismo dei nostri emigranti.

I giornali americani non pigliano sul serio il loro Presidente e stampano di Guglielmo e di Wilson le più allegre caricature.

Alcune settimane fa l'*Evening Telegraph* pubblicava una caricatura rappresentante un colosso d'uomo, il Kaiser, e un pigmeo col naso grosso, Wilson, il quale porgeva una delle solite « note » a Guglielmo. Allora il sire di Germania afferra il pigmeo pel collo e gli tira tale un calcio nel « settentrional vedovo sito » che la punta penetra in... cavità, come per dirgli: « Va una buona volta al diavolo tu e le tue note! »

Un'altra caricatura rappresentava Wilson che scriveva a macchina un'altra « nota »: in fondo alla pagina si leggeva: « Vale più la macchina da scrivere che la spada! »

Ma le caricature sono pubblicate per far piacere alla Germania, che anche nel Nord America ha distribuito molto oro, oppure sono la manifestazione della nausea che invade l'animo dei nord-americani per la condotta umiliante del loro cinico Presidente?

Può essere una cosa e l'altra, tanto più che i nostri concittadini, che tornano dal Nord e dal

Sud America, riferiscono che gli animi sono dappertutto ben disposti verso di noi e verso l'Intesa in genere, come dimostrano le vivaci dimostrazioni che poco dopo lo scoppio della nostra guerra accompagnarono i nostri riservisti al Consolato, alla stazione o al porto.

La stampa spesso contribuisce ad acuire l'odio tra gli emigranti nemici e quindi si svegliarono gravi risse. Verso la fine di dicembre u. s. avvenne infatti un fermento. Un giovane barbiere italiano contemplava su un giornale illustrato il siluramento dell'*Ancona* quando un suo collega austriaco lo canzonò vantando le prodezze della marina del suo paese. L'italiano allora, balzando di scatto, gli tirò un pugno da mandarlo ruzzoloni per terra. Cominciò una zuffa accanita, in cui l'austriaco finì per buscarsi una rasoiata. Il padrone, che era tedesco, accorse e si guadagnò la medesima sorte.

Di fatti simili se ne raccontano parecchi, e si parla da alcuni anche di emigranti austriaci uccisi nelle zuffe con gli italiani.

## Il buon cuore di Cecco Beppe.

E' noto come fra i più devoti a Don Carlo — pretendente al trono di Spagna e per lunghissimi anni dimorato a Venezia — vi fosse il ciambellano conte di Melgar, il quale ebbe anche a seguirlo in tutte le sue peregrinazioni.

Ora il Melgar, in opuscolo tradotto in francese e riassunto nel *Gassetino*, per combattere il diffuso germanoflismo degli spagnuoli, narra come, trovandosi egli a Vienna allo scoppio della guerra, avesse avuto occasione di vedere un documento riservatissimo indirizzato dall'Imperatore di Germania a quello di Austria, per comunicargli l'ordine dato al suo Stato Maggiore di fare una guerra di sterminio.

« L'anima mia è straziata — diceva il documento — ma bisogna assolutamente metter tutto a ferro e a fuoco, strozzare uomini e donne, fanciulli e vegliardi e non lasciare in piedi ne un albero nè una casa. Con questi procedimenti di terrore, i soli capaci di colpire un popolo degenerato come il francese, la guerra finirà entro due mesi, ne ho la certezza, mentre che, se ho dei riguardi umanitarii, potrebbe prolungarsi per anni. Malgrado tutta la mia ripugnanza ho dovuto adunque scegliere il primo di questi due sistemi che risparmiarà molto sangue,

per quanto le apparenze possano far credere il contrario ».

Il conte di Melgar era ancora sotto la sorpresa di questa lettura allorchè intese gridare i giornali della sera. Corse a comprarli e vi trovò un'allocuzione del Kaiser ai suoi soldati, che diceva:

« Ho testè appreso che due medici militari francesi sono riusciti ad introdursi per sorpresa nella piazza di Metz ed hanno avvelenato coi microbi del colera asiatico i pozzi della guarnigione. Vi denuncio questo delitto spaventevole. A voi il riflettere quali mezzi dovete impiegare per vendicare i vostri compagni condannati a un genere di morte talmente atroce ».

Lo scopo di questa allocuzione non poteva essere che quello di suggerire ai soldati l'idea di non dare quartiere.

La conclusione del conte di Melgar è che la germanofilia degli spagnuoli è un delitto di lesa umanità.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA  
e LA STAMPA SPORTIVA  
costa cent. 10.

# ABITIFICIO NAZIONALE

# TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI

## Il contributo dello Sport alla guerra

### Felice Milano caduto per la patria!

Togliamo dalla *Gazzetta Vercellese*:

Pur troppo le voci corse della morte gloriosa del sergente Felice Milano son confermate nel modo più sicuro e per testimonianze attendibilissime.

Il valoroso giovane, che venuto fra noi giovanissimo, insieme al padre, Delegato di P. S., ed alla famiglia; che qui fece i suoi studi; che fu, col fratello rag. Giuseppe, uno dei più forti campioni della gloriosa squadra dei calciatori della *Pro Vercelli*, e fu ospite nostro fino a quando prese dimora, per ragioni d'impiego, in Alessandria; il baldo, ardito, tenace sportman, ha dato la vita alla Patria in uno slancio di sublime eroismo, degno della sua vivace ed entusiasta giovinezza. E' morto con una palla in fronte, mentre guidava i suoi soldati all'assalto, esempio a tutti di valore e di coraggio!

La conferma della notizia è pervenuta a mezzo di una lettera di un ufficiale italiano, il sottotenente Nanni Peradotto di Nizza cavalleria, prigioniero di guerra a Mauthausen, il quale così



Felice Milano (II) della squadra di foot-ball Pro-Vercelli morto in guerra. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

scrisse ad una signorina vercellese che lo aveva pregato di interessarsi alla sorte del povero Milano:

« Mauthausen, 18. gennaio 1916

Gent. Signorina,

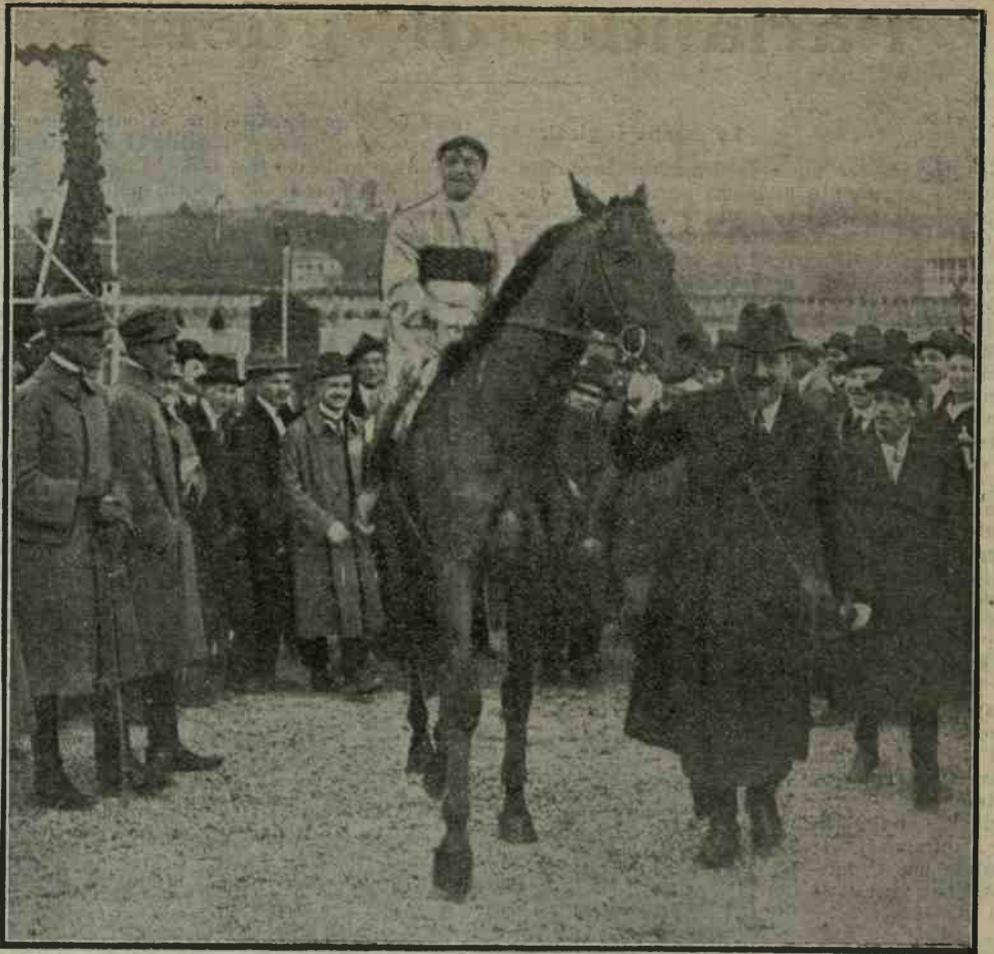
Appena ricevuta la sua lettera, iniziai subito le ricerche del sergente Felice Milano. I dati della sua comunicazione mi hanno giovato molto ad accelerarle. Per fortuna potei interpellare il giorno stesso il sottotenente Juffmann del \*\* reggimento fanteria, che il giorno 29 ottobre comandava la compagnia cui apparteneva il sergente Milano.

Detto ufficiale m'avrebbe fatta la seguente relazione del fatto:

« Il giorno 29 ottobre il sergente Milano, al comando del 4° plotone della 7ª compagnia, verso le ore 4 del mattino, mentre era intento a respingere, molto arditamente e coraggiosamente, un assalto nemico presso..... veniva colpito da una palla in fronte che gli cagionò una morte istantanea ».

Il suddetto ufficiale non ha parole sufficienti per illustrare il coraggio e l'ardire del giovane foot-baller ed il racconto lo commuove tuttora.

Io sono dolente, ma orgoglioso, di quanto oggi le debbo riferire, come dolente ed orgogliosa sarà tutta Vercelli, quando saprà con certezza la dolorosissima notizia... ».



Idolo, della scuderia Guastalla, vince il gran premio dei Parioli di L. 50.000. (Fot. Morano-Pisculli).

## Dio ed anche... il Papa

Già. I tedeschi hanno militarizzato il vecchio Dio da un buon pezzo e l'hanno messo in uno dei reggimenti migliori, a guardia dell'onore, del patriottismo, della vittoria su tutto e su tutti. Ed il buon vecchio Dio — a sentir loro — li aiuta, li mena o li spinge (secondo le posizioni da prendere in falange o in fila indiana...) verso il trionfo dei più alti destini del più grande popolo del mondo, anzi del vero popolo eletto, di quello che deve dare ordine al disordine...

Ma il vecchio Dio, che è sempre un essere invisibile ed intangibile, comincia a non essere più sufficiente alle declamazioni politico-religiose del giornalismo teutonico, ed ecco comparire in scena il vecchio vicario di esso, il Papa.

Questi grida al mondo — con la voce di pianto, sfiduciato dell'accanirsi vano in questo vano fraterno massacro — : Preghiamo per la pace, per una pace giusta, che non offenda alcuno, che dia veramente la tranquillità ai popoli, ed ecco uno dei fogli.... che ragionano ad uso tedesco, la *Reichspost* che commenta le parole del Papa dice: « E' una consolazione per i popoli delle Potenze centrali sapere che la loro guerra e la politica dei loro uomini responsabili non devono temere un esame di coscienza sulla base del monito pa-

pale, che la distruzione non è il programma delle Potenze centrali, che queste vogliono una pace durevole e la desiderano secondo « le norme di giustizia » che assicurino anche ad esse una pacifica esistenza e diano sufficiente garanzia contro aggressioni future. La manifestazione papale è un monito serissimo per tutti i belligeranti e perciò porta contemporaneamente alle popolazioni delle Potenze centrali conforto, sicurezza interna e forza ».

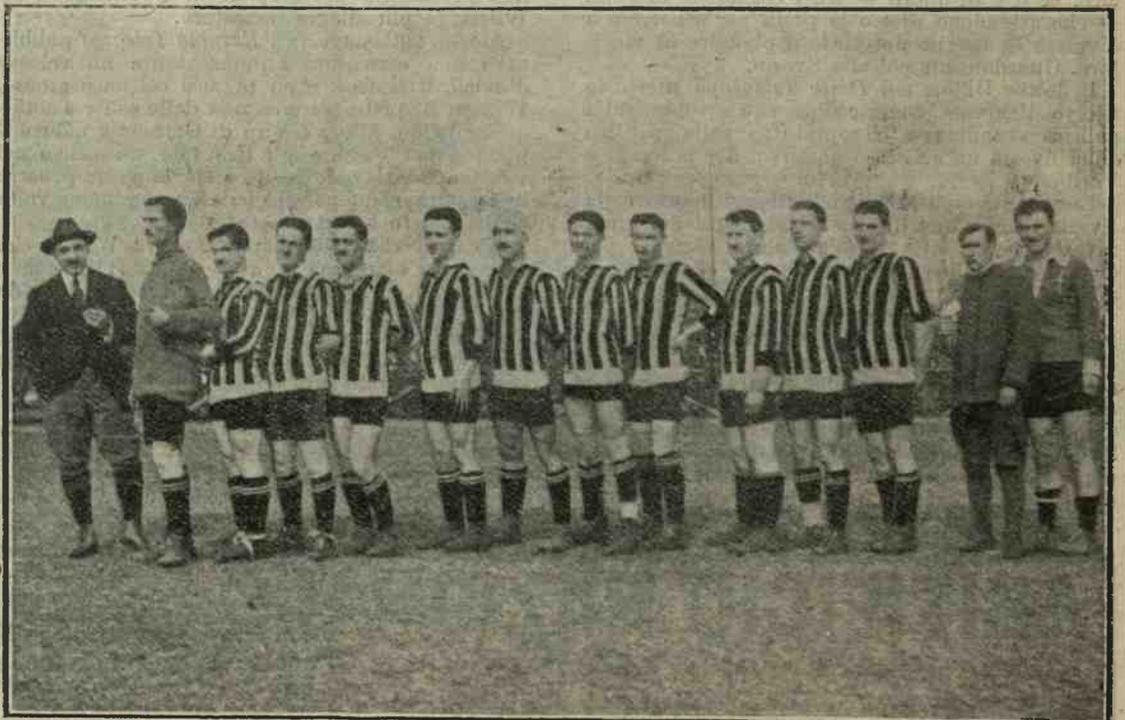
Dunque, anche il Papa è con le Potenze centrali, ed esse hanno un'altra consolazione e quasi una nuova spinta per continuare a... non distruggere, a non ammazzare innocenti, a non dimostrare di essere barbari...

Via! si può essere violenti, si può essere tigri, si può essere impazziti, ma ipocriti a questo punto... Povera morale teutonica!

Erpi.

## Le mine subacquee

Colle mine subacquee si difendono le località costiere di importanza militare. Vari sono i modelli in uso presso le varie nazioni, però se essi differiscono tra di loro nei particolari dei dispositivi, la fisionomia generale resta presso a poco



La Coppa Federale di foot-ball. — La Juventus di Torino che ha battuto il Milan.



Il generale Settimio Piacentini, nominato comandante in capo delle truppe italiane in Albania. (Fot. Morano-Pisculli).

Essa è durata quindici giorni ed ha avuto un grande successo.

La fiera poteva essere visitata soltanto per invito. Fra i duemila visitatori quotidiani la maggior parte erano acquirenti venuti da ogni parte del mondo. La cifra degli affari è stata enorme. Un espositore ha annunciato che in seguito al grande numero delle ordinazioni ricevute non avrebbe potuto più accettarne per questo anno. Un grande numero di case avevano esposto oggetti che prima della guerra costituivano un monopolio esclusivo della Germania. Tali oggetti sono stati molto ammirati ed i fabbricanti hanno avuto numerose ordinazioni.

#### L'uomo che dice le verità.

Giorni addietro i giornali pubblicarono che alla Camera dei deputati prussiana Liebknecht scatenò una tempesta con un discorso violento a proposito dell'amministrazione della giustizia. Fra clamori, interruzioni e continue chiamate all'ordine disse che in Prussia non vi sono più diritti e non vi è più libertà di sorta. L'amministrazione della giustizia è parziale nei processi politici, soprattutto contro i socialisti e contro il gruppo parlamentare. L'arresto preventivo, come si applica, costituisce la ricaduta in condizioni reazionarie inaudite. Eguale cosa si dica della perquisizione verso i sospetti. Oggi in Germania non la giustizia, ma la tirannide è il *fundamentum regni*.

L'oratore chiamò fellone il Governo il quale costringe i prigionieri di guerra a combattere contro la loro patria.

Il presidente chiamò all'ordine l'oratore, che parlò poscia delle condizioni politiche dell'Austria la quale sorpassò tutti gli altri nella tirannide contro i popoli.

#### La Woevre prima della guerra.

Prima della guerra la Woevre era uno di quei paesi felici, che sembrano non avere ne chie-

dere alcuna storia. Oggi la battaglia vi infuria e la storia futura vi si prepara. Gli storici dei secoli passati — afferma il *Temps* — parlano poco della Woevre. Questo nome si trova scritto per la prima volta al tempo di Luigi il « débonnaire », in uno dei trattati coi quali fu costituito il Regno di Francia: questa terra che oggi i tedeschi contendono ai francesi, è una delle prime terre laboriosamente acquisite dai fondatori del Regno di Francia. Su questo punto i diritti francesi sono attestati da documenti, contro i quali nulla possono le sofisticherie degli storici germanici. Vi è un atto datato da Aix-la-Chapelle, del mese di febbraio 831, che assicura al re Carlo il Calvo il possesso di tutta la Provenza, di tutta la Settimania, della Borgogna, attribuendogli egualmente nella Francia media le contee di Reims e di Laon, la valle della Mosella, Treves e Vouzier e Mezières, e finalmente sulla riva destra della Mosa il paese di Woevre (*pagus Verensis*). I dotti tedeschi non possono porre in dubbio l'autenticità di questo documento, che dà loro fastidio, come ne dà il trattato di Verdun, che risale al mese di agosto 843, e al quale i dotti tedeschi rimproverano di riconoscere e di proclamare l'indipendenza della nazionalità francese. Un dotto archivista francese, Joseph Calmette, ha pubblicato nel 1902, nella Biblioteca della Scuola di Alti Studi, un notevole lavoro, che può anch'esso esser consultato con profitto: *La diplomazia carolingia dal trattato di Verdun alla morte di Carlo il Calvo*. Mai la Woevre fu così rumorosa e fece parlar tanto di sé. Appena ci si ricorda che il gran Condé si occupò di difenderla contro gli eserciti di Ferdinando III con Turenna durante la campagna che terminò con la vittoria di Nordlingen. Leggendo la corrispondenza di questo capitano si vede che il gran Condé era il 5 giugno 1645 a Verdun, il 14 a Hattonchâtel, alla punta delle colline che dominano la Woevre. Da qui egli ripartì per andare a Magny il 16, a Metz il 18, a Saverne il 22 dello stesso mese. Egli non doveva arrendersi che dopo aver ricacciato i germani al di là del Reno, prendendo tutte le precauzioni necessarie per contenere in giusti confini il nemico, sempre prorompente, ed assicurare la pace dell'Europa.

uguale per tutte. Consistono di un grosso cassone metallico di forma arrotondata, la cui superficie superiore è munita di specie di spolette a percussione, che se battute fortemente danno fuoco ad un innesco del fulminato di mercurio che alla sua volta fa scoppiare l'alto esplosivo di cui è pieno il cassone, e che generalmente è il fulmicotone compresso in placche. Questo è in principio generale.

Le mine vengono posate da speciali navi fornite degli ordigni necessari alla delicata operazione e vengono fissate al fondo del mare mediante una catena unita a un grosso peso che le tiene ancorate e sommerse a qualche metro sotto il livello del mare. Le mine si mettono in generale a campi, cioè se ne collocano in grande quantità sopra una superficie di estensione variabile e di una profondità non inferiore a 2 chilometri e vengono ordinariamente unite fra di loro per mezzo di cavi metallici.

Quando una nave da guerra passa sopra uno di tali campi di mine, urta con la carena direttamente contro una mina oppure investe con lo sperone uno dei cavi metallici distesi fra mina e mina. Nel primo caso la mina scoppia direttamente, nel secondo la nave, proseguendo nella sua corsa, distende il cavo a cavallo della sua prua e obbliga le due mine, che sono unite alla fune, a venire a sbattere violentemente coi percussori contro i suoi fianchi. Nell'altro caso come nell'altro la nave difficilmente si salva.

Per distruggere i campi di mine si eseguisce in generale il rastrellamento, che consiste nello svellere dal fondo del mare il peso che trattiene la mina. A tale scopo si usano dei vapori di pescaggio limitatissimo (in genere dei rimorchiatori) si uniscono a due a due mediante un grosso e robusto cavo metallico che si obbliga a restare profondamente sommerso. Quello che succede si intuisce. Le navi di rimorchio essendo di un tonnellaggio limitato pescano poco e passano impunemente sopra le mine. Il cavo, invece, urta contro le catene che trattengono le mine, e le raccoglie, facendole salire alla superficie del mare.

A mano a mano che l'operazione si compie, le mine vengono disarmate, cioè si tolgono i percussori, di modo che esse diventano affatto innocue. L'operazione che pare così semplice, presenta però un certo pericolo, perchè le mine strappate dal fondo del mare facilissimamente possono urtarsi fra di loro ed esplodere.

## Parlando di guerra

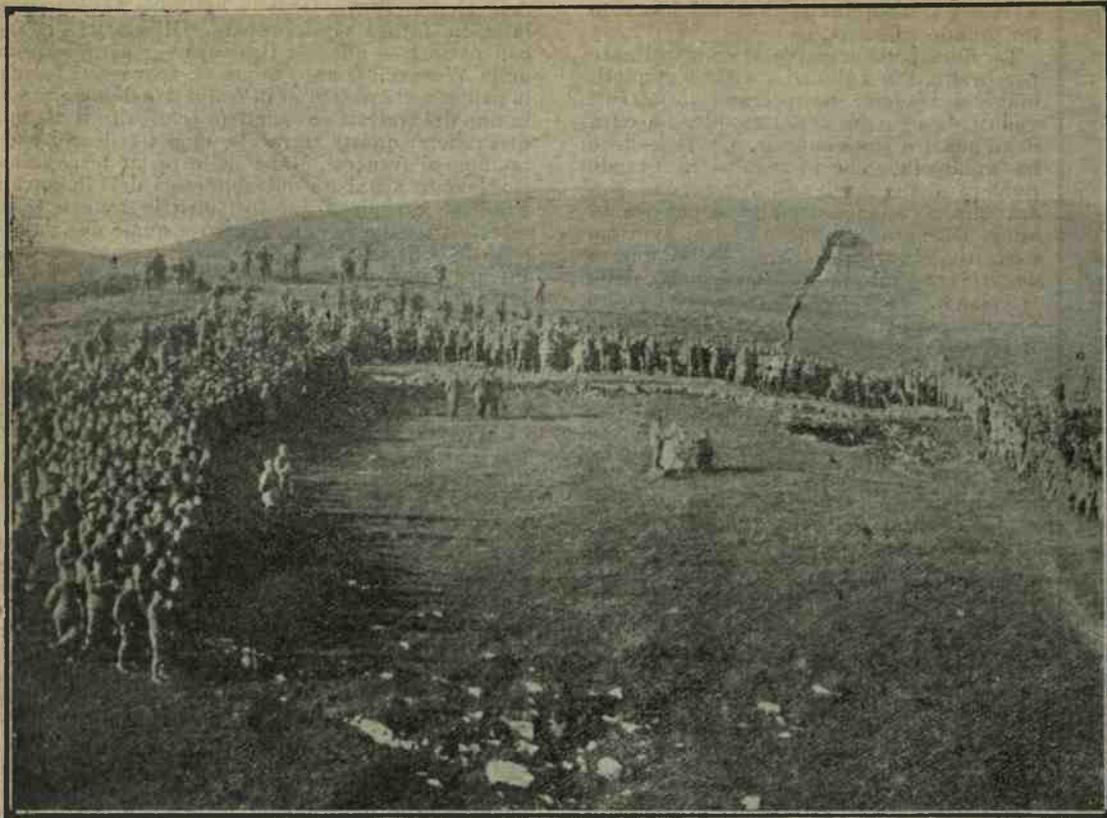
### Per l'avvenire.

Mentre sui campi di battaglia i popoli dell'Intesa difendono le proprie libertà nazionali contro la prepotenza dell'invasore, nelle città si inizia la lotta commerciale contro quella Germania che dappertutto era penetrata. In questi giorni si è chiusa a Londra, dove si è tenuta nel museo « Victoria and Albert » la fiera inglese dei campioni, destinata a sostituire la fiera di Lipsia.



Il generale Porro al Gran Quartiere Generale francese.

Mentre andiamo in macchina è riunito il Consiglio di guerra degli Alleati al Gran Quartiere Generale sotto la presidenza del generale Joffre. Le Potenze dell'Intesa sono rappresentate: l'Italia dal gen. Porro; l'Inghilterra dal gen. Douglas Haig; la Russia dal gen. Gilinski; il Belgio dal Capo di Stato Maggiore Generale; la Serbia dal colonnello Pachitch.



Coi nostri prodi soldati. — Il... reggimento bersaglieri alla messa domenicale, detta a 1900 metri. (Fot. Argus - lastre Tensi).

## Settimana di passione

Il mondo guarda verso la Francia, col cuore sospeso, con l'animo teso, con l'occhio vigile, attento, insonne; tutti guardiamo verso la Francia. Sta forse per risolversi il gran dramma che da due anni affatica, strazia, ammiserisce questa povera terra d'Europa? Siamo giunti, o stiamo vicini alla metà del largo e doloroso e sanguinario calvario percorso da tanti popoli civili che certo non si attendevano all'alba di un nuovo secolo di dover dar prova del massimo d'inciviltà? Nessuno ha voglia di far pronostici in proposito, e nei voti del mondo che alla fine ci si approssimi in qualunque modo, ma nel contempo spaventa il pensiero di questa risoluzione, di questo finale che ha un orribile e terribile crescendo di crudeltà, che va

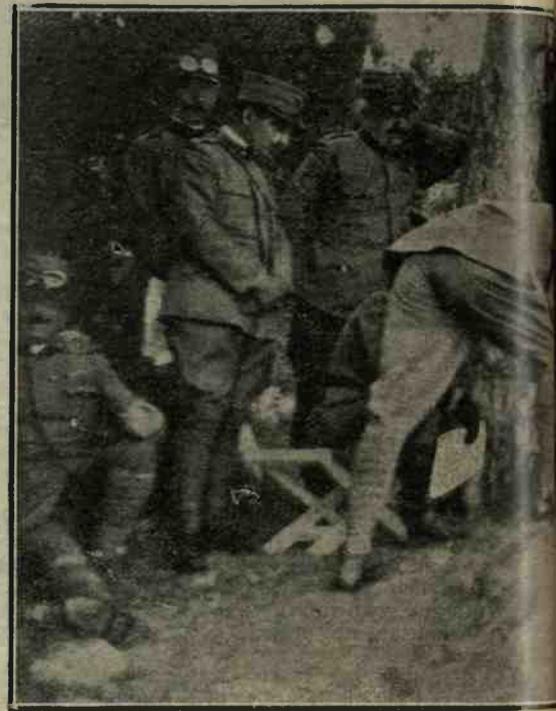
avanti precipitoso, aumentando in violenza, e prendendo proporzioni inaudite, come se effettivamente si dovesse togliere anche il benchè minimo valore non solo alla vita umana, ma anche — e maggiormente — a qualsiasi opera di bene e di progresso che fu sinora dall'uomo compiuta.

Ed una delle principali opere che dall'uomo si andava preparando e quasi compiendo era la pietà umana, era l'amore dell'uomo verso l'uomo, era la realizzazione del precetto del giusto: ama il prossimo tuo.

Il precetto ora è mutato nell'altro che dal demone pare dettato: odia il prossimo tuo, e con quest'odio cieco, irragionevole, opera e prosegui fino alla distruzione...

Fino alla distruzione! L'umanità affaticata nella ricerca dei mezzi che a quest'opera debbano e possano servire non si ferma — chè nell'accecamento dell'odio non se ne ha il tempo — a considerare il significato, il valore di questa orribile parola, e se ne balocca nei discorsi, nei propositi, nelle minacce. Da una parte, come dall'altra, la terribile parola si lancia come bomba, come colpo di cannone: vogliamo la distruzione del nemico! e dall'altra parte, come dall'altra, si chiamano a raccolta con allettamenti ed incitamenti, con minacce larvate od aperte, quei pochi popoli che ancora non sono nella mischia con il coltello nella mano fratricida: perchè non venite? perchè siete così vili? perchè non avete il coraggio — ed alcuni lo chiamano anche civile — di schierarvi con noi o contro di noi? Vi pare che questa sia un'ora propizia per stare alla finestra, come curiose femmine dall'animo pavido, ad osservare che ci si accoltella, ci si fa a brani, ci si dilania ferocemente le carni, ci si succhia reciprocamente il sangue senza scendere giù, in istrada anche voi, non a separarci, non a consigliarci di smetterla (chè nessuno di noi ha voglia di farlo prima che o gli uni o gli altri non sieno morti, distrutti) ma a tirar fuori l'arme, ed a mettersi dall'una o dall'altra parte per aggiungere nuovi lutti, per versare nuovo sangue, per dilaniare altre carni? Questo gridano i belligeranti, come ubriachi di odio, come assetati di sangue, come impazziti da desiderii di stragi, di massacri, ai popoli neutri, ai popoli che non ancora partecipano all'immane, all'incomprensibile lotta.

Che cosa rappresenta nella psicologia del mo-



La nostra guerra. — S. M. il Re ad un os



La nostra guerra. — Lo sport invernale dei nostri soldati al fronte durante il riposo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

mento questo desiderio dei popoli di volere che il conflitto si allarghi? Vuol forse significare debolezza di una parte nel chiedere aiuto a quello che sta ad osservare lo spettacolo? No, perchè il richiamo viene fatto da tutte e due le parti, ed il richiamo ha come un grido di pazzo: muoviti, anche contro di me, purchè tu ti muova! Nessuno deve mancare nella lotta, nessun popolo deve conservare l'esistenza dei figli senza che essi abbiano combattuto e versato il sangue; si vuole questo e non altro, si vuole sangue... si ha sete di barbarie, come pochi mesi addietro si gridava di aver sete di progresso, di civiltà, di leggi che stabilissero l'umanità fraternizzante, senza divisioni di popoli, di caste, di razze...

E' la mania dei grandi diventata mania dei piccoli. E' l'animo del condottiero antico, barbaro e feroce, che è sceso nell'animo del popolo buono e pacifico, e lo ha mutato, lo ha fatto schiavo, lo ha trasportato indietro, verso il bruto, cancellandogli secoli e secoli di progresso, di lavoro, anche di amore...

A chi lo dobbiamo? Anche qui l'intelligenza umana si perde, il giudizio dell'uomo che vuol esser giusto si perde, la sentenza dell'uomo che vorrebbe formularla nel senso della verità e della vera responsabilità si perde.

E' uno scambio. Da una parte si dice: voi l'avete voluto, dall'altra parte si ribatte: noi mai

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

**SAXON**

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladour. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.  
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

**F.rs 3950**

pensammo a questo, voi ci avete chiamati nel campo noi vi siamo scesi.

Ma no, l'inganno può servire all'ubriaco, a quelli tra voi che ha del tutto perduto il senno e si per forza avere la ragione da parte sua perché il lume di essa gli è venuto a mancare, ma una sola prova, irrefutabile, santa, inoppugnabile esiste ed essa costituirà il filtro attraverso il quale tutte le vane parole dovranno passare per poi essere prese in considerazione. Guardiamo come si sono svolte le cose all'inizio; dai fatti, solo dai fatti può e deve scaturire l'esatta sentenza, la giusta sentenza, il giudizio della storia.

La Germania e l'Austria erano strapotentemente preparate! Nessun popolo si lascia dissanguare, come essi fecero, per preparare una difesa, una semplice difesa contro popoli che hanno dimostrato ed in ciò è il grave errore politico e diplomatico degli alleati — di non esser pronti per nulla ad una offesa, e di non esserlo anzi, e disgraziatamente, neppure per fronteggiare chi questa offesa avesse voluto tentare e tentò.

Questa è nessun'altra è la prova dell'intenzione di assalire, di sconvolgere il mondo, di dar esca all'immane incendio che ora vampeggia e che non sappiamo come e quando sarà arrestato nella sua marcia di distruzione.

Davanti a questo fatto di un popolo che attende il varco il vicino con mille insidie, con tutte le più perfette insidie di guerra per assalirlo e distruggerlo, non c'è parola di Kaiser, non c'è giuramento che egli possa ripetere milioni di volte senza esser chiamato, spergiuro e massacratore...



La nostra guerra. — A circa 3000 metri al nostro fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

gran sole di civiltà quale è la terra di Francia; esso ha come un sicuro presentimento che su quella terra insanguinata, su quella terra ormai diventata carne di martiri, risplenderà, dopo la lotta più atroce e più grande che mai si sia combattuta, la fiamma della vittoria...

E che essa sia prossima, e che essa chiuda questa parentesi di barbarie per riaprire la via ad un nuovo cammino di pace, di grandezza, di fratellanza.

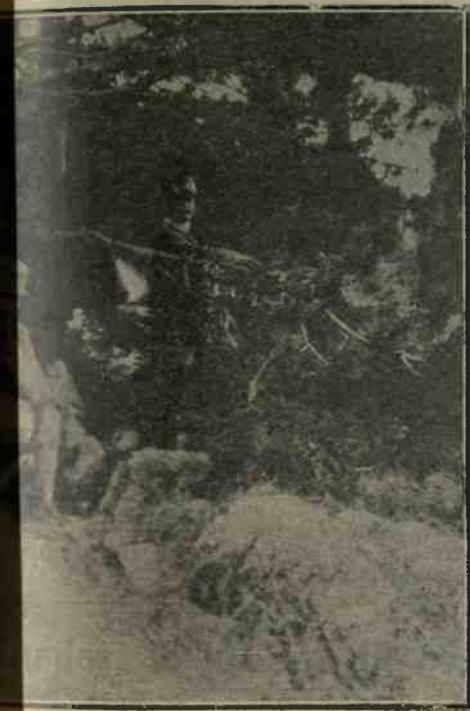
La Stampa Sportiva.

**Bum... bum...**

L'arciduca Leopoldo Salvatore ha fatto un brindisi che è un cannoneggiamento di spavalderie e di rodomondate. Vale la pena di riportarlo come svolgimento di tema dettato dal maestro a questi scolaretti che continuamente e noiosamente lo

scimiotteggiano: « Le bandiere del nostro glorioso esercito sventolano vittoriose nell'est e nell'ovest, e lontano nel sud, sull'Adriatico. La voce tonante dei nostri cannoni dice a tutti gli avversari che la Monarchia non era vicina alla decadenza: in essa viveva tutta una forza assopita. Il nostro esercito, fedele alla sua antica tradizione, compie eroismi: i figli e i nipoti superano in valore, eroismo e disprezzo della morte i padri e gli avi. Lo spirito assopito si sveglia, la forza cresce ed è diventata così gigantesca che nessun avversario può abatterla. Così ci troviamo nel diciannovesimo mese di guerra a fianco dei nostri fedeli alleati. I sentimenti di tutti si innalzano con gratitudine a quegli alti spiriti che hanno svegliato questa forza che promette a noi e ai nostri figli un roseo avvenire ».

Bandiere, cannoni, spirito che si risveglia... e cadaveri a centinaia di migliaia che si accumulano sui campi contesi della eroica Francia e della grande Italia!

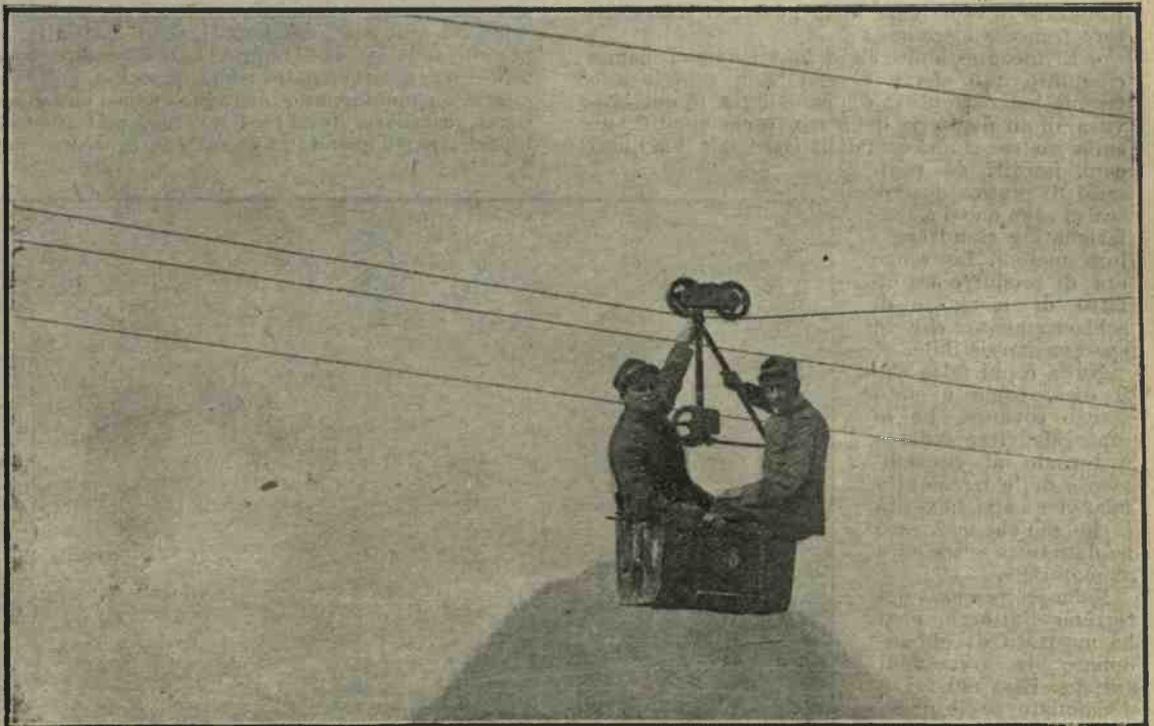


Il generale spiega la nostra azione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Ma se egli crede in un Dio così crudele che gli si fa fianco per aiutarlo nell'opera nefanda intrapresa, e per il compimento della quale sente il continuo aiuto benigno, bisogna pensare che il mondo ha avuto il suo principio di secolo così ordinarmente insanguinato per opera di un incosciente, opera di chi non ha più nulla di sano nel cervello, più nulla di retto nell'animo. E' un popolo un uomo che ha mancato? E' l'uno e l'altro. I popoli — non ancora pervenuti al massimo grado di civiltà e di libertà — seguono l'uomo, e la storia dà continui esempi, che questo siasi l'ultimo.

Beco quanto dobbiamo augurarci per il bene ed il vero progresso dell'umanità.

Il mondo guarda ansioso verso il sole, verso il



La nostra guerra. — Come i nostri soldati attraversano le vallate per affrontare il nemico. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

**SPORTSMEN !...**

adoperate le

**LASTRE CAPPELLI**

ISTANTANEE PERFETTE  
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

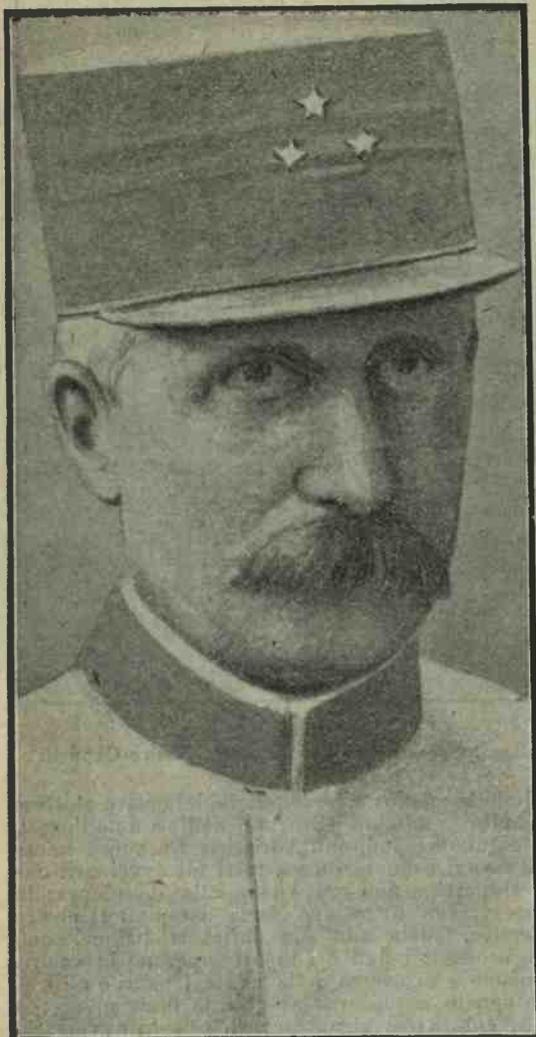
Prendere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

**Officine di Viller Perosa**

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio  
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo)

# La più grande battaglia della storia



Il generale Filippo Pétain, difensore di Verdun.

## Come i tedeschi hanno preparato l'azione contro Verdun

Il senatore Humbert riferisce queste parole della *Gazzetta dei Vosgi* in lode dello Stato Maggiore tedesco: « In nessun esercito del mondo, in nessun Stato Maggiore, si ha tanta cura di raccogliere e utilizzare le esperienze della guerra ». E lo scrittore francese aggiunge:

« E' incontestabile che i nostri nemici hanno compiuto uno sforzo enorme. Non solo le loro truppe han dato prova di una energia, di una bravura, di un disprezzo della morte che ci edificano sulla pretesa stanchezza della Germania, ma i loro capi, istruiti da venti mesi di pratica guerresca, si sono messi a perfezionare e rinnovare i loro metodi. Lo scopo era di produrre un effetto di massa e di schiacciamento che si sperava irresistibile.

Nulla è più falso che il dire, come è stato scritto sovente, che lo Stato Maggiore tedesco è tornato al procedimento delle irruzioni a falangi umane, la verità è che, più che mai, esso ha dato tutte le sue cure al materiale.

Nella scelta stessa del terreno d'attacco, esso ha mostrato di abbandonare le concezioni antiche. Esso non si è domandato se le posizioni francesi erano geograficamente forti per la natura del terreno e le sue accidentalità. Esso ha cercato un tratto del fronte ove le sue comunicazioni con le retrovie erano più largamente assicurate dalle nostre, in modo da sommergerci sotto un diluvio di proiettili incessantemente rinnovato e nutrito più copiosamente del nostro.

« La prima considerazione, in questo ordine di idee, doveva essere quella delle ferrovie. Mai il loro ufficio apparve più importante. Il nemico non si è limitato a scegliere un settore ove disponesse di una fitta rete di strade ferrate, mentre noi eravamo stretti da un fiume: esso ha pure costruito linee nuove, ha aumentato il numero delle arterie principali che servono il suo fronte di attacco e ha innestato ad esse dei tronconi secondari a scartamento ridotto. Ha spinto i binari fino al limite della linea di fuoco. Le officine, gli arsenali si trovano in comunicazione, a correnti continue, coi cannoni; le macchine producenti gli strumenti di morte sono collegate direttamente con le macchine che li lanciano.

« Il formidabile lavoro tedesco, vomitato dalle mine, dalle forge dei laboratori, si rovescia a torrenti devastatori di acciaio e di fuoco sulle nostre posizioni. Ma non si limita a ciò la parte delle ferrovie. Esse hanno pure servito all'istruzamento e alla utilizzazione di pezzi d'artiglieria enormi, ultra-potenti, che tirano su piattaforme o su affusti ferroviari.

« Quando cominciammo le ostilità, la Germania non possedeva in maggior copia di noi questa artiglieria di grosso calibro e di lunghissima portata, resa utilizzabile nella battaglia dalle ferrovie. Questi cannoni formidabili, come il 380 che ha lanciato i suoi proiettili mostruosi su Dunkerque, Belfort, Nancy e Verdun, da una distanza che poteva raggiungere anche i 35 Km., sono una novità della guerra attuale. Essi non possono essere spostati che grazie alla loro installazione su affusti ferroviari rimorchiati da locomotive possenti e messi in maniera da permettere il tiro senza che il pezzo esca dal binario. Ma per servirsene comodamente e completamente bisogna preparare questi binari in modo speciale, con longarine speciali e speciali traversine. Lavori considerevoli sono stati fatti a questo scopo.

« Un'altra caratteristica delle battaglie recenti è stata l'enormità della massa d'artiglieria pesante messa in azione dal nemico. La sua artiglieria da campagna non ha più che una parte accessoria: il suo uso è l'eccezione: la regola è ora l'impiego dei grossi cannoni. L'esercito tedesco si serve normalmente di questi pezzi di grosso calibro e di grande portata, che, al principio, avevano l'ufficio di appoggiare i cannoni da campagna, e bocche di fuoco anche più possenti, trainate dalle locomotive o da motrici automobili, li sostengono. I tedeschi si servono dei loro 305 come noi dei nostri 75: diceva recentemente un ufficiale reduce dalla battaglia terribile. I 105, i 130, i 150, e soprattutto i 210, appoggiati dai 305 e dai 380, hanno fatto tutta la preparazione degli attacchi di fanteria, trasformando il suolo in un « caos » di escavazioni informi, ove i nostri lavori difensivi sono stati annientati. Oggi l'artiglieria pesante tedesca dà l'impressione di essere così numerosa e largamente rifornita come un'artiglieria da montagna; e quando si pensa che è occorso installare, durante l'inverno, piattaforme, binari, ripari; quando si pensa che è occorso far



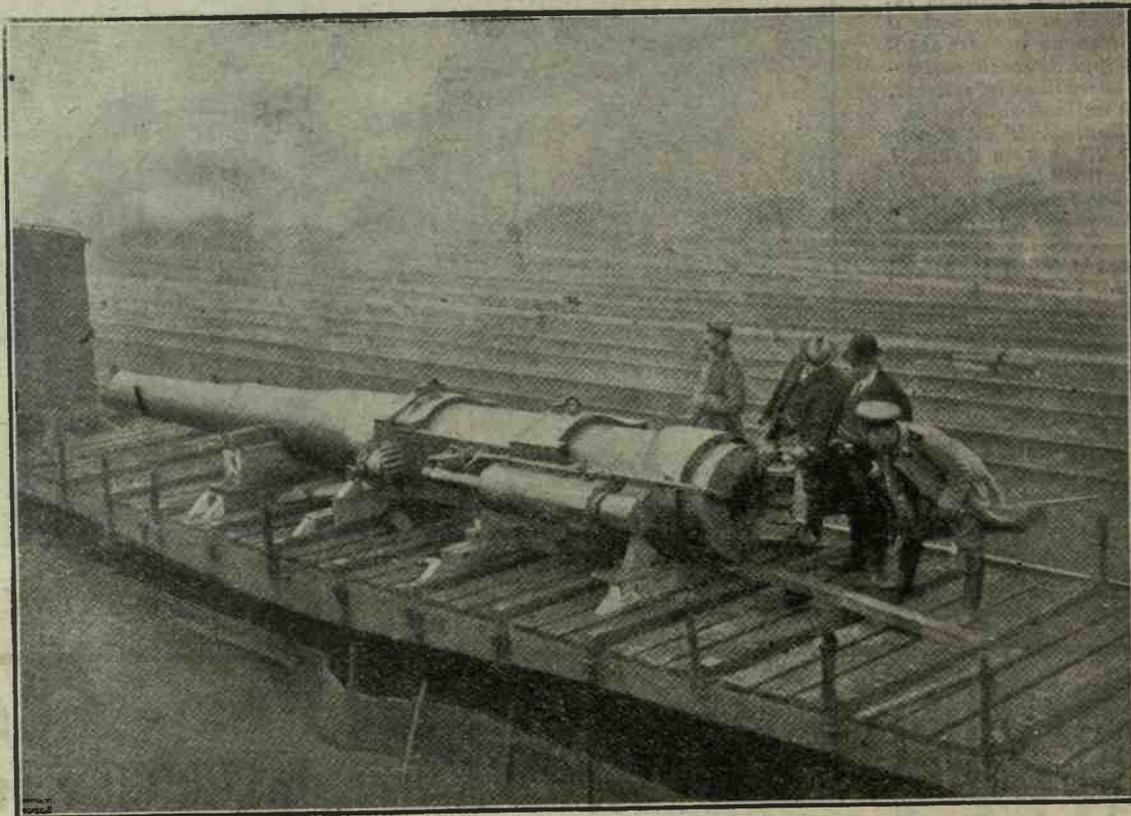
Il gen. De Castelnau che dirige con Pétain l'eroica difesa di Verdun

fronte al consumo spaventoso dei pezzi, che ha tirato incessantemente per giorni e giorni, è facile apprezzare al suo giusto valore lo sforzo attuale. Esso è stato formidabile ».

## Oltre 40 milioni di italiani

In questi importanti momenti della nostra vita nazionale è bene contarci. Quanti sono dunque dove vivono gli italiani? Ecco i risultati delle più recenti statistiche, tutte antecedenti alla guerra:

Abitanti nel Regno (cens. 1913) 35.238.997; residenti in Russia, Svezia, Norvegia e Danimarca 5285; in Inghilterra, Scozia e Irlanda 24.684; in Olanda 238; nel Belgio e nel Lussemburgo ab. 12.543; in Francia 400.000; in Svizzera 135.000; in Germania 180.000; in Austria-Ungher. 91.000; in Spagna e nel Portogallo 5819; nel principato di Monaco, nell'isola di Malta e nella repubblica di San Marino 10.750; in Grecia 8000; in Turchia 28.590; in Serbia e nel Montenegro 800; in Bulgaria 1148; in Romania 600; in Creta 300; nell'Africa settentrionale francese 145.444; in Tripolitania 14.000; in Egitto 34.900; nelle Azzorre e a Madeira 21; in Eritrea 2800; in Etiopia 65; a Gibuti e in Somalia 240; nell'Africa orientale (ormai tutta inglese) 68; nell'Africa occidentale francese 129; nel Congo 23; nell'Africa meridionale inglese 5369; nell'Africa meridionale portoghese ab. 151; nel Madagascar ab. 1800; nella Russia



I famosi cannoni di lunga portata e grosso calibro trasportati per ferrovia dai tedeschi fin sotto le fortificazioni di Verdun.

atica 500; in Aden 33; in Persia 30; a Samos 26; India 1041; nel Siam 30; in Cina 1179; in Giappone ed in Corea 69; nelle Indie orientali 55; in Australia 7654; nel Canada 20.000; negli Stati Uniti 1.779.059; nel Messico 2564; nell'America centrale 4481; in Colombia 800; nel Venezuela 3000; nell'Equatore 600; nel Perù 1.000; in Bolivia 529; nel Cile 13.023; nel Brasile 1.500.000; in Argentina 1.000.000; nel Paraguay 100.000; nell'Uruguay 100.000. Gli italiani abitanti nel Regno e quelli residenti all'estero sono quindi 40.810.000. Naturalmente, questo numero non comprende gli irredenti.

## Attorno alla guerra

### Il fatalismo del soldato russo.

Il tratto più caratteristico del soldato russo è il fatalismo. Egli teme di essere ferito non perchè è povero di coraggio fisico ma perchè crede che un soldato debba passare incolume tra le palle;

restare ferito è per lui segno di inferiorità o, quanto meno, la prova che si è fatto ingannare dal nemico.

Un'altra bizzarra superstizione concerne la sepoltura. Gli austriaci che seppelliscono insieme amici e nemici usano scrivere sulle loro tombe queste parole di riconciliazione: *Nemici nella guerra, uniti nella morte.* I Russi discutono questa iscri-



Il Kaiser mentre apprende il rapporto di due aviatori che volarono su Verdun.



Il Kronprinz che dirige la battaglia di Verdun.

zione. Non credete, si domandano tra di loro, che i loro morti finiranno per scacciare i nostri?

La guerra è per i soldati russi il grande mistero destinato a confondere l'umana saggezza. Ma poichè bisogna battersi, essi si battono bravamente, ed è forse per questo loro spirito di fatalismo e di rassegnazione che la ritirata non intacca affatto il loro morale.

Nessun odio per i loro nemici, benchè chiamino Berlino « Vaskingrad », città del cattivo piccolo Guglielmo.

Quando cantano nelle loro trincee ci tengono ad essere sentiti dai nemici e se questi riprendono i loro motivi, i soldati russi sono felici. Le loro conversazioni si svolgono principalmente sulla vita dei campi, sulla religione e sulla morale come essi la intendono.

### Il mercato delle penne di struzzo e la guerra europea.

Da alcune notizie desunte dai *Daily Consular Reports* degli Stati Uniti dell'America del Nord, risulta in qual misura abbia sofferto, sin dall'inizio della guerra europea, il mercato mondiale delle penne di struzzo. Al 13 luglio 1914 si chiuse il mercato di Port Elizabeth (Sud-Africa) in attesa dei risultati delle aste indette a Londra per il 27 luglio seguente. Ma tali aste, in previsione delle condizioni eccezionali del momento, furono aggiornate al 10 agosto seguente; di guisa che gli allevatori sud-africani restarono in asso con i loro grandi stocks di penne invendibili. Nello Stato Libero dell'Orange venti struzzi di qualità mediocre furono venduti a L. st. 1,25 il capo, mentre ancora nell'estate del 1913 le specie infime avrebbero raggiunto un prezzo decuplo.

Già ai primi d'agosto del 1914 i prezzi delle penne di struzzo erano scesi al disotto della metà di quelli dell'anno precedente. Così, a quanto informa uno dei maggiori commercianti di Oudtshoorn, mentre le penne del maschio della sorta *top line* venivano pagate nei primi mesi del 1914 L. st. 260 la libbra, ai primi d'agosto del 1914 esse non valevano ormai più di L. st. 87,50 la libbra. I più notevoli commercianti in penne di struzzo di Port Elizabeth hanno licenziato i propri impiegati e sospeso i propri affari.

### Poveri armeni.

Secondo informazioni pervenute a Pietrogrado, la popolazione di Erzerum contava prima della caduta della piazzaforte 40.000 armeni dei quali i russi non trovarono che 16 uomini.

Un abitante turco di Erzerum, persona degna di fede, ha dichiarato che alcuni giorni prima della caduta della piazzaforte tutti gli armeni che si trovavano nella città vennero cacciati dai gendarmi in direzione ovest, ove i curdi, prevenuti, li attendevano al massacro.

Da questa nazione turca, alleatasi ora alla Germania, all'Austria ed alla Bulgaria, non è lecito attendersi altro. Ma verrà il momento del *reddes rationem* e gli armeni saranno vendicati.

BREVETTATI

**RADIATORI**

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

**A. COTTINO & C.****FORNITURE PER AUTOMOBILI**

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.™™: COTTINRADIO

**Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri****GIOVANNI AMBROSETTI**

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

*Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio*

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Società Coirano Automobili Torino

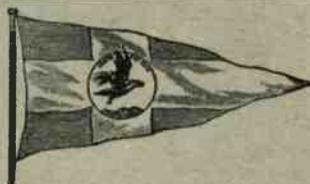
**12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP**

*Ruote acciaio smontabili  
 ea avvolgimento automatico brevettato  
 a richiesta.*

Costruzione moderna  
 materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti  
 visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.  
 Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

**TORINO****BIPLANI****“ Savoia-”****Farman”****OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

**AEROPLANI e IDROVOLANTI**Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.*Per informazioni rivolgersi alla*

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

# Il saluto dei soldati dalla fronte

Preghiamo questo spettacolare giornale di pubblicare i nostri più affettuosi saluti alle nostre famiglie care che sempre pensiamo, agli amici e parenti: Melone Ugo, Jerla Alfonso, Delponte Giovanni, Dondana Luigi, Maffei Angelo, Viglio Giacomo, Scalabrino Pietro, Jaga Giovanni, Viano Luigi. Maestri Giacomo, Masoni Celeste, Perona Domenico, Spezzati Giuseppe, Minuzzio Serafino, Enrico Antonio, Pozzo Francesco, Pavetto Giuseppe, Botto Steglia Giovanni, Lampo Massimo, Platoni Torera-Voyat, Gannio Mezo Giovanni.

Una squadra di allegri amici monferrini appartenenti ad un reggimento di fanteria mandano i loro cari saluti ai propri genitori, moglie, bimbi dei loro paesi, dalle rive dell'Isonzo: Cossita Luigi, Lemurati Mario, Paletto Secondo, Magnone Stefano, Cafasso Pietro, Avanzino Teobaldo, Mantello Luigi, Franza Giovanni, Castelli Andrea.

Favorite inviare, a mezzo dell' *Illustrazione della Guerra* i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici, mentre siamo sulle alte roccie, di fronte al nemico, in difesa della patria, desiderosi di ritornare fra i nostri cari, ma vincitori: Raffagnotti Giovanni, Leone Bartolomeo.

Favorite pubblicare nel pregiato vostro giornale i saluti dal fronte di un gruppo di Piemontesi telefonisti del 15° artiglieria da campagna, alle proprie famiglie, mogli, amici, parenti e fidanzate: Carpino Egidio, Devone Salvatore, Brovelli Enrico, Garbero Stefano, Zanni Riccardo, Scanzetti Piero.

I sottoscritti pregano di voler pubblicare i saluti che essi inviano a tutti i loro conoscenti. Nel giorno del giuramento, inneggiando alla più fulgida vittoria delle armi italiane, inviano cordiali saluti alle famiglie, alle fidanzate, ai parenti e agli amici, i soldati automobilisti della 3ª compagnia: Giustetti Guido, Accomazzi Francesco, Brattarola Antonio, Cottino Gentile, Cattilino Giulio.

Mentre si spara, con la fronte rivolta al nemico e con la piena convinzione di dare alla cara patria i suoi confini naturali, inviano saluti affettuosi gli artiglieri del 1° campale, 5ª batteria, 2° pezzo, alle loro rispettive famiglie, mogli, amici, fidanzate: Faustino Bevilacqua, Andorno Giovanni, Magli Giuseppe, Pontremoli Giuseppe, Butti Rutilio, Severi Ecleto, Gasparri Alfredo, Franchi Persilio, Alfredo Curatoli.

Alcuni componenti la 14ª compagnia del 5° reggimento minatori, nativi del bel Piemonte, mandano da monte Sabotino il loro saluto e ricordo alle mogli, care famiglie, fidanzate, parenti ed amici tutti, assicurandoli nel contempo della loro ottima salute: Ardito Carlo, Garrone Pasquale, Radicati Giuseppe, Governati Flaminio, Tarantola Angelo, Gerbasi Alberto, Martini Giovanni, Buscaglione Aldo.

Dalle redenti terre del Trentino i sottoscritti inviano ai loro cari genitori, parenti, amici e fidanzate un caro saluto: Ivaldi Giacomo, Benchiazzo Domenico.

Vi prego volermi concedere un piccolo spazio nel vostro pregiato giornale onde assicurare la mia famiglia, parenti ed amici della mia ottima salute: Fiora Francesco.

Un gruppo di soldati Vercellesi invitano questo Giornale a voler inviare i loro caldi saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici: Leone Germano, Furno Carlo, Neri Vittorio, Ottavis Antonio, Ferraris Pierino, Gagna Carlo.

Da queste alte Alpi Cadorine, noi telefonisti del genio, in attesa che migliori eventi ci diano la vittoria, inviamo alle nostre care famiglie e amici, tanti saluti: Rosso Giuseppe, Pizzorno Luigi, Cerrino Sebastiano, Scaffauli Marino.

Un gruppo di piemontesi e lombardi del 2° reggimento genio, 13ª compagnia, pregano questo spettacolare giornale di inviare alle loro care famiglie, parenti, amici e fidanzate, i più affettuosi e cari saluti, assicurandoli della loro ottima salute ed allegria: Tosso Giuseppe, Cavallo Giuseppe, Berutti Giovanni, Pasero Battista, Pasero Mario, Perfetti Luigi, Versilia Pietro, Guido Guglielmo.

Un gruppo di soldati piemontesi di Calosso d'Asti, pregano di pubblicare i loro saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici: Bosa Tito, Fiano Giovanni, Scaglione Lidio, Bo Alessandro, Rocca Teodoro.

Dalle alte vette di queste rocciose montagne un gruppo di alpini del 1° reggimento, battaglione Ceva, vigilanti alla frontiera del nemico, sempre



Pensando ai cari lontani. — Due soldati che scrivono su un tamburo.

pronti a sventare qualunque sorpresa, inviano i più fervidi saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate: Vanni Enrico, Stoppino Giovanni, Capozzi Alfonso, Borgna Fiorenzo, Borgna Pietro.

Dalle terre redenti un gruppo di fantaccini della 16ª compagnia, che si trovano fra quelle alte montagne, ricoverati in una misera capanna coperta di neve, pregano questo giornale di voler trasmettere i loro più cari saluti alle proprie famiglie, mogli, parenti ed amici, assicurandoli tutti della loro ottima salute: Montagnini Vincenzo, Roccati Angelo, Trivero Edoardo, Rossi Guido, Cuoco Emilio.

Trovandosi riuniti una squadra di veri Canavesani sulle alte vette del Monte Nero, dopo nove mesi di guerra, desiderosi di una prossima pace, inviano ai loro cari i più affettuosi saluti: Giglio Paolo, G. Pitti, Cossavella, Varello, Maghetto, Cunico, Peour, Sardino.

Un gruppo di amici piemontesi automobilisti, riuniti a banchetto, ricordando la loro bella Torino, inviano da questi paesi di guerra un saluto alle rispettive metà, fidanzate, parenti, amici e conoscenti tutti, assicurandoli della loro perfetta salute e buon umore: Volante Pasquale, Coffano Carlo, Morello Ernesto, Serra Pietro, Massano Pasquale, Parodi Pietro, Govean Mario, Berra Alberto, Bruno Giovanni, Zecchini Bernardo, Verza Angelo, Bonaga Luigi, Lotario Agostino, Allico Francesco, Salomone Matteo, Melchiorre Pietro.

I soldati della prima squadra della 4ª compagnia del 74° reggimento fanteria, che seppero distinguersi in qualsiasi combattimento, dai posti avanzati, inviano per mezzo di questo giornale cordiali saluti alle loro care famiglie, mogli, figli, parenti, amici, fidanzate e conoscenti, assicurando tutti della loro ottima salute: Casa Bianco, Coppo Giovanni, Armando Giovanni, Caeta Vincenzo, Bellino Mario, Robino Cassio, Vison Giuseppe, Imperato, Barberi Giovanni.

Dal fronte i sottoscritti del 2° genio, 29ª compagnia, inviano a mezzo del giornale i più sinceri auguri, saluti e baci ai loro cari genitori, mogli, figli, parenti ed amici, assicurandoli che godono tutti ottima salute: Vaudagnotti, Rosso, Drovetti, Gatti, Manardo, Peirano, Capra, Barbieri, Gridaldo, Sacconago, Trussi, Audenino, Bertassi, Bedone.

Un gruppo di piemontesi automobilisti, trovandosi di servizio al fronte, dopo aver goduto 15 giorni di licenza in seno alle proprie famiglie, mandano i più cordiali saluti ai loro cari genitori, spose, parenti, amici, assicurandoli che godono tutti ottima salute: Valpreda Pietro, Fasolis Felice, Goria Angelo, Lando Antonio, Conto G. Antonio, Fogliano Giovanni, Buscaglione Nino, Ferrero Antonio, Cerutti Enrico.

Dalle ridenti sponde dell'Isonzo e in piena allegria un gruppo di artiglieri piemontesi del 3° reggimento da campagna (4ª batteria) invia i più cordiali saluti alle famiglie, ai parenti, ai conoscenti e alle gentili ragazze di Torino e circondario. F.ti: cap. Ferrari Clemente; soldati: Aivola Giacomo, Masino Giovanni, Tamagnone Natale, Actis Pietro, Porrera Felice, Arturo Crosio, Peino Carlo, Giacomino Bernardo.

Dall'Albania inviamo saluti affettuosi alle famiglie, ai parenti, agli amici, F.ti: Sergente Albaretto Giovanni, da Somanico; Capellazzi Graziano Silvio, d'Azano d'Asti; soldati Stella Luigi, da Costigliole d'Asti Convento; Maschio Ernesto, da Montegrosso d'Asti; Bò Giacomo, da Rocchetta Tanaro; Piasco Antonio, da Racconigi Tagliata; Biosio Aurelio, da Cervere.

Noi sottoscritti, unici bersaglieri torinesi in questo plotone fra le alte montagne del..., mandiamo a mezzo della «Stampa» i nostri saluti ad amici, conoscenti e parenti. F.ti: caporale Biagio Bottaro (via Cristoforo Colombo 40, Moncalieri); bersagliere Gius. Stobbione (via Meucci 2, Torino).

Un gruppo di piemontesi e lombardi della 13ª compagnia del 2° Reggimento Genio, inviano a mezzo di questo simpatico giornale i più affettuosi e cari saluti alle famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurando di trovarsi tutti in ottima salute e in buona allegria. Caporale Giuseppe Rosso, da Torino; soldati Giuseppe Cavallo, da Cuneo; Giovanni Berutti, da Cuneo; Battista Pasero, da Cuneo; Mario Pasero, da Cuneo; Luigi Perletti, da Melazzo d'Acqui; Pietro Versilia, da Santa Maria dalla Versa; Guglielmo Guido, da Mondovì.

Un gruppo di soldati piemontesi, da Calosso d'Asti, prega di voler pubblicare i loro saluti alle famiglie, ai parenti, agli amici. F.ti: Tito Bosca, Giovanni Piano, Lido Scaglione, Alessandro Bo, Teodoro Rocca.

Trovandoci riuniti in parecchi veri canavesani sull'alta vetta del Monte Nero dopo nove mesi di guerra, inviamo ai nostri cari a mezzo della «Stampa Sportiva» i nostri più affettuosi saluti. F.ti: cantiniere Paolo Giglio, detto Generali; cap. magg. G. Pitti; soldati Cossavella, Varello, Maglietto, Cunico, Peono; artiglieria Sardino.

Dalle terre irredenti un gruppo di fantaccini della 16ª compagnia del 50° fanteria che si trovano in mezzo ad alte montagne sotto una capanna coperta di neve, pregano di voler trasmettere i loro più cari saluti alle rispettive famiglie, mogli, parenti, amici e... morose, assicurando che godono tutti ottima salute e che sono sempre allegri. F.ti: sergente Vincenzo Montagnini, da Trino; caporal maggiore Angelo Roccati, da Borgoreggio Verolengo; caporale Edoardo Trivero, da Rivodora; soldato portafariti Guido Rossi, da Monsummano; soldato ranciere Emilio Ciabattari, da Lucca.

Le saremo molto grati se volesse pubblicare sul suo Giornale i saluti dal fronte, di noi che ci troviamo in buona salute, e salutiamo caramente le nostre famiglie, parenti ed amici: Scaramuzza, Ravogna Luigi, Praglia Quinto, Scassi Giuseppe, Provera Giovanni, Boretti Enrico, Rapetti Pietro, Varona Ettore, Devecchi Pietro, Oddone Secondo.

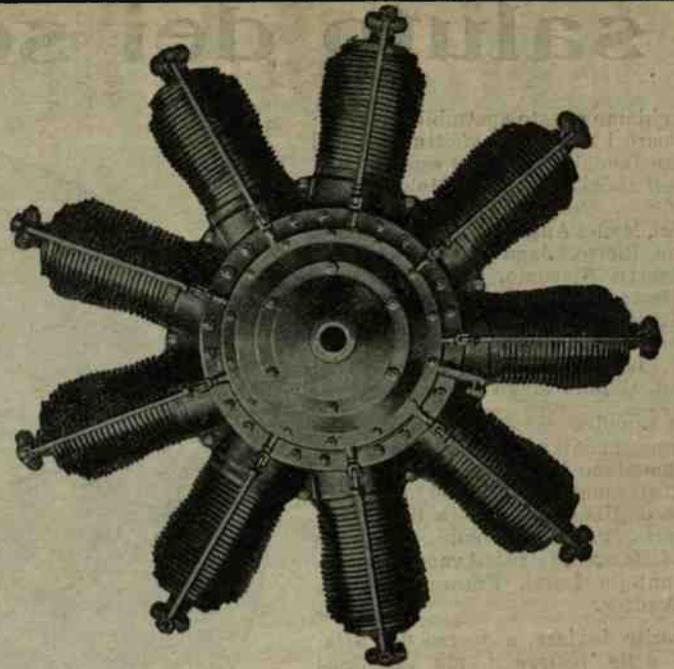
Un gruppo di fucilieri del 50° fanteria, 14ª compagnia, prega questo spett. Giornale di presentare i cordiali saluti di noi combattenti alle nostre famiglie, mogli e fidanzate: Gambro Giovanni, Carnovale Nicola, Lucco Placido, Saccucci Aquilino, Marino Enrico, Orlando Carmelo, Mezzi Antonio, Seglie Giuseppe, Colombo Luigi, Mecozzi Ermenegildo, Tallarico Filippo, Manuali Raimondo, Dacco Luigi.

Dalle gioaie Carniche, mentre lo sforzo nemico inutilmente si infrange contro le nostre difese, i sottoscritti inviano alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate, affettuosissimi saluti: Arnione Cildo, Rossotti Ernesto.

Un gruppo di soldati liguri ricordando i pochi giorni passati coi cari genitori, parenti ed amici nel periodo della licenza invernale, ora ritornati al sacro dovere, desiderano ringraziare genitori, parenti ed amici per le cortesie usate loro, e salutandoli fervidamente ringraziano il giornale: Saccamani Albino, Conti Vincenzo, Becco Vincenzo, Cerro Giovanni, Barile, Sambarino Serafino, Anziano Felice.

Voglia per mezzo del suo caro giornale inviare agli amici, parenti, fidanzate e belle ragazze dei nostri paesi, i cari saluti delle terre albanesi: Vietti A., Celli T., Zanetti E., Zumaglino M., Castelle L., Ceccarelli C., Angelini B., Fabbri N., Valentini S., Bertolani A., Forcellini S., Conte U.

Dalle trincee di Monte F... in attesa di potere definitivamente sconfiggere l'odiato nemico, i sottoscritti soldati del glorioso... fanteria M. M. inviano alla bella Torino i loro più affettuosi saluti: Vecchietti Manlio, Migliorini Giuseppe, Zambotti Lorenzo, Pierantonio Giuseppe.



**I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:**  
 Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790  
 Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285  
 furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

## 5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.  
 I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

**Società Motori GNOME**  
 FABBRICA ITALIANA

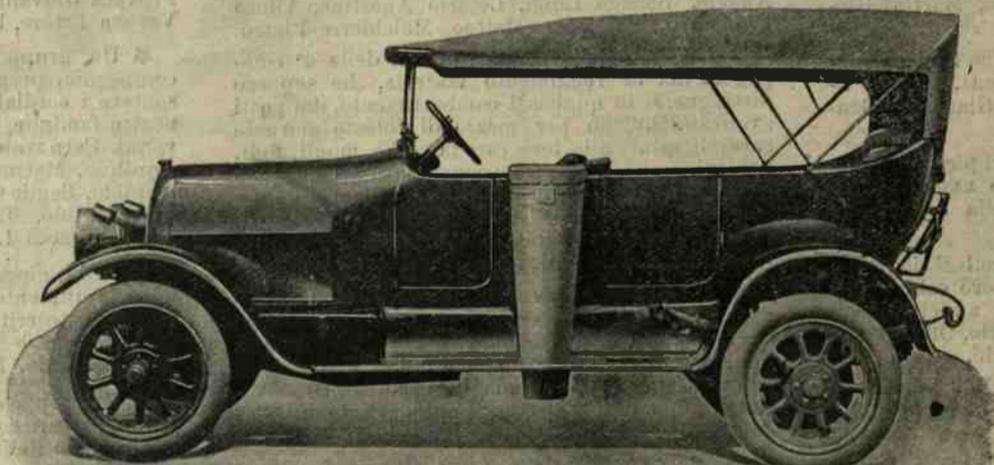
Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

# FIAT

**Fabbrica Italiana**  
**Automobili Torino**

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

## Garages Riuniti FIAT

**ROMA**  
 Via Calabria, 46 - Telef. 36-86  
**MILANO**  
 Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

**FIRENZE**  
 Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16  
**GENOVA**  
 Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

**BOLOGNA**  
 Porta S. Felice - Telef. 13-77  
**PADOVA**  
 Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

**SIENA**  
 Porta Camollia - Telef. 2-92  
**PISA**  
 Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

**TORINO**  
 Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-85  
**LIVORNO**  
 Piazza Orlando - Telef. 41 6

**NAPOLI**  
 Via Vittoria, 46-V1 - Telef. 17-85  
**BIELLA**  
 Via XX Settembre, 37.